

IL POSTO FISSO

il Cittadino



Lodigiano ha fame di meccanici, l'istituto professionale Ambrosoli di Codogno ne sforna una cinquantina l'anno, nettamente in crescita, praticamente al raddoppio, rispetto a un decennio fa. «Decine e decine di richieste, non passa settimana senza che qualche azienda o artigiano si faccia avanti», spiega il professor Nico Falcone, referente scolastico dei Percorsi Trasversali per le Competenze e l'Orientamento (Ptco), la vecchia alternanza scuola-lavoro e responsabile del progetto dell'Ufficio Placement, istituito in seno alla scuola proprio per fornire un servizio di accompagnamento dei diplomati verso il mondo del lavoro.

Lo sbocco naturale dei ragazzi sarebbe quello delle officine meccaniche, di autoriparazione in particolare, ma in realtà la stragrande maggioranza finisce per essere assorbita dal mondo dell'industria della lavorazione dei metalli o degli assemblatori. «Il tasso di occupazione a un anno o due anni dal diploma è altissimo, al 90 per cento, e considerando che ogni anno quattro o cinque studenti scelgono di proseguire gli studi universitari, di fatto si può dire che andiamo a pieno regime - spiega Nico Falcone -. Abbiamo rapporti diretti con tante aziende per l'alternanza scuola-lavoro, alcuni studenti trovano poi spazio in quelle stesse aziende, ma in generale c'è una richiesta altissima di diplomati in meccanica, e spesso anche da settori attigui, non direttamente meccanici».

Gli indirizzi ufficiali della scuola sono quelli di operatore meccanico, operatore alla riparazione veicoli a motore, operatore ai servizi di vendita, manutenzione e assistenza tecnica. Nei fatti però c'è



Il tasso di occupazione a un anno o due anni dal diploma è altissimo, al novanta per cento



Soprattutto nelle autoriparazioni c'è una differenza fra la strumentazione della scuola e quella delle officine

La "fame" di meccanici Già a scuola decine di richieste

tanta fame del tessuto produttivo che le aziende si accontentano di figure non complete, da inserire e formare poi in fabbrica o in officina. «Rispetto al mondo dell'autoriparazione notiamo che i ragazzi pagano un po' un gap strutturale

tra scuola e mondo del lavoro, dovuto principalmente al tipo di strumentazione con cui fanno pratica a scuola - prosegue Falcone -. Per una questione di risorse economiche, la scuola non riesce a dotarsi di strumentazioni di ultima

tecnologia in uso nel mondo del lavoro. Penso banalmente a tutta la diagnostica auto che oggi è elettronica. In questo senso, nelle officine meccaniche si cerca sempre personale pronto, e spesso si preferisce fare a meno di un ragazzo

NON SEMPRE LI TROVANO Almeno cento posti l'anno nelle aziende del settore

Le aziende metalmeccaniche di punta del territorio, quelle del settore automotive, Mta in testa, oppure colossi come Hitachi Energy, cercano mecatronici più che meccanici, figure professionali che sappiano coniugare la meccanica con l'elettronica e sempre più con la digitalizzazione dei processi industriali, magari con specializzazioni di livello universitario. Le industrie di lavorazione dei metalli, da Marcegaglia ad Aperam passando per decine di medio-piccole aziende del tessuto produttivo lodigiano, si accontentano di meccanici da trasformare in metalmeccanici. I fabbri e le officine di autoriparazione sono sempre a corto di personale, soprattutto per far fronte al cambio generazionale, ma cercano meccanici evoluti e mecatronici che non riescono a trovare.

Nel Lodigiano nel suo complesso sono cercate almeno un centinaio di figure l'anno, e non sempre vengono trovate. L'ultima ricerca di personale è quella di Aperam di Massalengo, colosso dell'acciaio, ma Mta e Hitachi hanno sempre posizioni aperte da completare, e così tante altre fabbriche, soprattutto alle prese con la difficoltà a sostituire il personale esperto che arriva a fine carriera e va in pensione. Spesso ci si accontenta, si provano figure professionali giovani non perfettamente rispondenti, purché motivate, per una formazione diretta sul campo, o meglio in fabbrica o in officina. Manca un anello intermedio tra gli istituti professionali e il mondo aziendale, un anello che alternanza scuola-lavoro, stage e tirocini da soli non bastano a colmare. Non solo per questioni di qualifiche, ma di competenze effettive da poter spendere nel mondo del lavoro, sempre più alla ricerca di personale qualificato. ■ A. B.

magari da completare nella formazione. Anche per questo la stragrande maggioranza dei nostri studenti finisce poi nelle fabbriche, dove forse c'è più tolleranza nell'attendere che un dipendente diventi autonomo, e dove forse è più veloce diventarlo».

Di certo se la scuola fosse in grado di arrivare a una terza classe per 70 diplomati, riuscirebbero comunque tutti a trovare lavoro nel Lodigiano. «Sì, la mia sensazione è proprio quella - prosegue Falcone -. Oltre alle imprese strutturate con cui abbiamo rapporti, penso alla Mta di Codogno o alla Sillaro di San Colombano, ci propongono collaborazioni anche auto-officine, fabbri, industrie affini alla meccanica, persino falegnami». Alternanza scuola lavoro, stage e tirocini (benché questi ultimi più complessi da mettere in campo) sono un valido assaggio del mondo del lavoro per i ragazzi. «Sì, anche se alcune aziende interpretano queste formule in modo a volte un po' improprio, pensando di poter utilizzare manodopera finita - conclude Falcone -. Il valore aggiunto per i ragazzi è quello di assaggiare il mondo del lavoro in modo diretto, ma non bisogna mai dimenticarsi che sono studenti. E compito della scuola è quello di formare e crescere i ragazzi, con un orientamento al lavoro, soprattutto in un istituto professionalizzante come il nostro, ma non solo per il lavoro. Ogni ragazzo è diverso e ha necessità di percorsi diversi. La differenza tra un'agenzia di collocamento e la scuola è questa: i professori orientano nell'ottica della crescita dei ragazzi, cercando di far combaciare le loro aspirazioni con le richieste delle aziende». ■

Andrea Bagatta



Nelle autoriparazioni c'è un gap fra scuola e mondo del lavoro, per le strumentazioni con cui vengono formati